

## Il delitto di Afragola



# Martina, l'ultima beffa «Uccisa a colpi di pietra ma non ci fu crudeltà»

## L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Quindi, non c'è stata crudeltà. O meglio: non è ravvisabile l'aggravante della crudeltà. Nel colpire diverse volte con una pietra una ragazzina di 14 anni, che si fidava ciecamente del suo ex fidanzato, non sarebbe ravvisabile l'aggravante della crudeltà. Detto alla luce degli atti: nel lasciare a terra in fin di vita una ragazzina di 14 anni, per chissà quanti minuti, fino a seppellirla con un armadio, per poi lasciare il posto nel tentativo di cancellare le tracce, non è possibile ipotizzare l'aggravante più pesante, ai fini della valutazione di un delitto di sangue. È questa la ricostruzione del pm della Procura di Napoli nord, nel notificare l'avviso di chiusa inchiesta a carico di Alessio Tucci, il 19enne accusato di aver ucciso la sua ex Martina Carbonaro. Una ricostruzione, quella del pm di Napoli nord, che appare diversa rispetto alle prime conclusioni investigative: a leggere la misura cautelare a carico di Alessio Tucci, infatti, il pm ipotizzava l'omicidio aggravato, tra l'altro, dalla crudeltà. Inchiesta alla svolta, rispetto ai fatti dello scorso 26 maggio. Ricordate il caso? Martina fu uccisa da Alessio, all'interno di un edificio abbandonato nei pressi dello stadio di Afragola. Aveva respinto la richiesta di ricucire il rapporto, pur mantenendo buoni rapporti con il ragazzo con cui aveva vissuto un fidanzamento di due anni.

## LE IPOTESI

Inchiesta condotta dal pm Della Corte, magistrato in forza alla Procura di Napoli nord, oggi guidata dal procuratore Domenico Airoma, in poche pagine le conclusioni investigative, al termine del lavoro svolto dai carabinieri della compagnia di Castello di Cisterna. Ma cosa spinge gli inquirenti ad una valutazione differente in merito all'aggravante della crudeltà? Stando a quanto ricostruito dai consulenti, per quanto brutale sia stato il delitto, non

**AMMAZZATA PER UN NO ALLA RICHIESTA DI RICUCIRE IL FIDANZAMENTO I PM: RESTANO I MOTIVI ABIETTI E FUTILI**

► Quattordicenne uccisa, ecco le accuse al suo ex: «Ha approfittato del posto isolato e della fiducia della ragazzina, ma non c'è stato accanimento sul corpo della vittima»



Afragola, l'edificio abbandonato in cui fu nascosto il corpo di Martina Carbonaro (nella foto a destra), uccisa a pietrate

sarebbe emersa la volontà di fare scempio del cadavere. Nessun accanimento post mortem, nessuna volontà di infierire sul corpo della ragazzina dopo averla ridotta in fin di vita. Restano invece le altre aggravanti ipotizzate dagli inquirenti. Ne sono quattro, per la precisione. In sintesi, il pm riconosce l'esistenza dei motivi

abietti e futili dietro il delitto (il no della ragazzina all'ultimo tentativo di approccio); l'aggravante della minore età; quella della stabile relazione affettiva pregressa (che ha poi spinto Martina a fidarsi del suo ex, tanto da seguirlo per un chiarimento); infine l'aggravante di aver approfittato di circostanze di tempo e di luogo

afflittive per la stessa ragazzina (in un edificio abbandonato, di sera, le sue urla sono rimaste avvolte nel nulla).

## IL DEPISTAGGIO

Difeso dal penalista Mario Mangazzo, Alessio Tucci è detenuto dalla fine dello scorso maggio. Ha sempre negato di aver voluto

infierire sul corpo di Martina, anche se la sua condotta ha sollevato indignazione anche nelle fasi immediatamente successive al delitto. Ricordate la farsa subito dopo l'omicidio? Almeno per 48 ore, Alessio Tucci provò a confondere le acque: gettò via la maglietta macchiata di sangue, fece lavare i jeans, ma soprattutto si

rese protagonista di una sorta di depistaggio. In che modo? Fece finta di aiutare i genitori di Martina a ritrovare la ragazza. Partecipò alle ricerche, si mostrò interessato e umanamente coinvolto. Un bluff che è poi crollato, alla luce di un video ricavato dal sistema di videosorveglianza. Si nota Martina e una sua amica uscire da una gelateria, fare quattro passi sul corso principale di Afragola. Poi arriva Alessio, verso il quale Martina si mostra amichevole, al punto tale da chiedergli se gradisse un gelato o uno yogurt. La parte finale del video non lascia spazio a dubbi: Martina e Alessio si incamminano verso l'edificio dove si consuma il delitto della 14enne.

## LA FAMIGLIA

Assistiti dal penalista napoletano Sergio Pisani, i genitori di Martina chiedono giustizia. Colpita quattro volte alla testa con una pietra, senza avere alcuna possibilità di scappare, né di chiedere aiuto. Spiega l'avvocato Pisani: «La Procura riconosce che Martina è stata uccisa in un luogo che l'ha resa indifesa». E non è un caso che tra le aggravanti figura anche la minorata difesa, legata al tempo e al luogo del delitto. Un cantiere che non era inibito, spiega il legale: «Quel sito, nonostante i fondi Pnrr - ricorda Pisani - era abbandonato e senza controlli: questo apre un serio tema di responsabilità del Comune. Ritengo che bisognerà chiarire anche le omissioni che hanno reso possibile quella tragedia. La sicurezza degli spazi pubblici è un dovere». Su questo punto, interpellato da Il Mattino, il sindaco di Afragola ha dichiarato di essersi impegnato, sin dalle prime battute del suo mandato, per garantire speditezza e sicurezza dei cantieri. Ma torniamo alle indagini per omicidio. Tocca ora alla difesa di Tucci depositare memorie o farsi interrogare in vista di un probabile processo. Alla luce delle aggravanti contestate, l'imputato non potrà fare richiesta di abbreviato, mentre resta possibile la condanna all'ergastolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PARLA IL LEGALE DELLA FAMIGLIA DELLA STUDENTESSA «QUEL CANTIERE ANDAVA VIGILATO E INIBITO AI PASSANTI»**

## Fucilate alla moglie da cui si sta separando guardia giurata in manette, grave la donna

## LA VIOLENZA

Claudio Coluzzi

Ha tentato di sfuggire all'ira cieca e assurda del marito da cui si stava separando. Lo ha visto abbracciare il fucile, è corsa verso la sua auto, una Fiat Panda, ed ha digitato il 112 con il cellulare: «Aiutatemi, mi vuole uccidere, sta sparando».

Lui, Valentino Salomone 38 anni, guardia giurata che lavorava come custode di alcuni impianti eolici nel Beneventano, ha purtroppo sparato. Tre colpi di un fucile caricato a pallettoni, in rapida successione, hanno raggiunto l'auto, poi anche Giulia De Luca, 46 anni, al fianco e all'addome. È stata sottoposta ad un delicato intervento chirurgico all'ospedale Rummo di Benevento. È in prognosi riservata ma non sarebbe in pericolo di vita.

I carabinieri della compagnia di Benevento, guidati dal capitano Giuseppe Friscuolo, sono giunti nell'abitazione alla periferia di Paduli in località Femmina Arsa, ai confini con Sant'Arcangelo Trimonte e Apice, in un

lampo. Hanno assistito la donna, accolta da un'ambulanza del 118 e trasferita immediatamente in ospedale. Poi hanno preso in consegna la guardia giurata: era nei paraggi, ancora con in mano il fucile, tra l'altro detenuto legalmente. Non ha opposto resistenza ed è stato accompagnato in caserma per l'interrogatorio affidato al sostituto procuratore della Repubblica di Benevento, Maria Dolores De Gaudio, assistito dall'avvocato Angelo Leone.

## LA RICOSTRUZIONE

I militari hanno ricostruito, sulla scorta degli elementi raccolti, la dinamica dei fatti. La coppia

**L'AGGRESSIONE NEL BENEVENTANO: IL 38ENNE AVEVA APPENA RICEVUTO LE NOTIFICHE GIUDIZIARIE RELATIVE ALLA CAUSA**



La scientifica dei carabinieri si appresta a eseguire i rilievi nella casa di Sant'Arcangelo Trimonte, dove un vigilante ha sparato con un fucile alla moglie

FOTO/SAVERIO MINICOZZI

era separata di fatto. Giulia viveva nella casetta a Paduli con i due figli di tredici e undici anni, lui a Pietrelcina. Sembra che ieri mattina avesse ricevuto delle notifiche giudiziarie relative alla causa di separazione. Preso dall'ira, assurda e ingiustificabile, si è recato armato di fucile

nell'abitazione dove viveva la donna con i figli. Appena l'ha vista arrivare alla guida della sua vettura e scendere davanti casa, ha iniziato ad inveire contro di lei, l'ha inseguita all'esterno dell'abitazione ed ha fatto fuoco. Si è poi allontanato di qualche centinaio di metri senza soccor-

**HA RAGGIUNTO LA CASA IN CUI VIVE LA 46ENNE PRIMA GLI INSULTI POI HA ESPLOSO TRE COLPI CENTRANDOLA ALL'ADDOME**

rerla. Quando sono arrivati i carabinieri ha consegnato l'arma e si è lasciato ammanettare. Era in stato confusionale, è stato rinchiuso nel carcere di Benevento con l'accusa di tentato omicidio.

Giulia, giunta in Pronto Soccorso del Rummo è stata refertata per «ferita da arma da fuoco in regione ascellare sinistra e ferite lacerate contuse in regione addominale inferiore». Operata, è in prognosi riservata, ma i medici sono ottimisti circa le sue possibilità di recupero. L'arma caricata a pallettoni le ha provocato serie ferite. Chi ha premuto il grilletto aveva intenzione di ucciderla e solo per un caso non ci è riuscito. I pallettoni esplosi dalla guardia giurata avrebbero potuto colpire organi vitali.

Sul luogo del ferimento, fino a tarda sera, oltre ai carabinieri per tutti i rilievi, anche il sindaco di Paduli, Domenico Vessicelli che conosceva entrambi, perché avevano la residenza a Paduli. «Da un anno però - dice il primo cittadino - Salomone non abitava più in paese avendo scelto di alloggiare altrove». L'epilogo, assurdo e violento, nessuno avrebbe potuto prevederlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA